

IL VOLANTINO RESTA L'IPOTESI COMMISSARIO, NO ALL'ATENEO TERRENO DI LOTTA «Non siamo fannulloni, né numeri da tagliare»

«STATE SERENI, come da 14 mesi ci viene ripetuto dall'amministrazione. La verità è che sereni non lo siamo più!», si legge nel volantino dell'assemblea dei dipendenti che oggi sarà distribuito. «Questo crescente stato di incertezza lo registriamo quando riceviamo i reclami dei fornitori non pagati, quando mancano i reagenti necessari per le nostre ricerche, quando la carenza dei fondi in uffici e dipartimenti ci lascia senza soldi». Si chiedono «quali sono le garanzie per il futuro», domandano alle istituzioni, al governo e all'amministrazione «chiarezza e trasparenza a partire dal piano di risanamento e dalle modalità di applicazione. Non è possibile uscire dalla crisi senza il contributo e l'intervento di tutte le istituzioni, sia cittadine che nazionali assieme alle forze sociali. Le soluzioni, anche quelle drastiche,

non possono caderci dall'alto, come questa crisi che stiamo subendo da oltre un anno». Un concetto molto gettonato in assemblea è «che nessuno accetta che l'Ateneo diventi terreno di scambio e di lotta politica», ricordando che loro non sono i «fannulloni descritti da Brunetta ma lavoratori dello Stato, elettori, colleghe, vicini di casa, clienti dei negozi, amici di Contrada. Non siamo solo stipendi da pagare o numeri da tagliare ma persone che amano il proprio lavoro». Nonostante le rassicurazioni (verbalì) del rettore continua a ventilare l'ipotesi del commissariamento. Altri sostengono invece che il Governo dia risorse (si vedrà, se è vero, la prossima settimana) in attesa dell'approvazione del ddl Gelmini che prevede un fondo di rotazione per le università in crisi.

La.Valde.

